

## PER I CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

Le parole hanno un potere grande: danno forma al pensiero, trasmettono conoscenza, aiutano a cooperare, costruiscono visioni, incantano, guariscono e fanno innamorare. Ma le parole possono anche ferire, offendere, calunniare, ingannare, distruggere, emarginare, negando con questo l'umanità stessa di noi parlanti. La campagna elettorale del 2019 è già caratterizzata da un linguaggio forte e in molti casi violento.

La Rete della Pace di Bergamo e Il Coordinamento Provinciale bergamasco degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani chiedono ai candidati di:

- Comunicare in modo rispettoso e non insultare l'avversario, evitando messaggi razzisti, sessisti e/o discriminatori.
- Scegliere le parole da utilizzare consapevoli delle conseguenze che queste possono avere.
- Non interrompere gli interlocutori, anche quando non sono condivise le loro opinioni.
- Comunicare senza parole di odio o di violenza nei confronti di altri soggetti e/o interlocutori, sia online che off line.
- Verificare le notizie, le fonti e i dati prima di citarli, sia sui media tradizionali che per i new media.
- Durante la futura legislatura impegnarsi a promuovere percorsi di formazione e percorsi educativi che abbiano come obiettivo l'impiego di un linguaggio non violento.

### In merito alla politica migratoria

Troppo spesso assistiamo ad una sistematica strumentalizzazione del problema migratorio che colpisce il nostro paese e quindi il nostro continente. Succede sovente che dichiarazioni e scelte politiche dimentichino che il migrante è una persona e non un dato. Le persone che approdano nel nostro paese e nel nostro continente non provengono solo da zone di guerra, la maggior parte di esse scappano da carestie, povertà estrema e catastrofi naturali; migrano per costruirsi un futuro e per costruirlo alle loro famiglie. Il fenomeno migratorio è da accettare come tale, non può essere ignorato o aggirato, va affrontato con coscienza. Una comunità come quella europea ha il dovere di farsi promotrice di una politica di salvataggio e accoglienza perché se non lo farà l'Europa nessun altro si prenderà questo onere.

La Rete della Pace di Bergamo e Il Coordinamento Provinciale bergamasco degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani chiedono ai candidati di:

- Revisionare il trattato di Dublino, per una più equa e obbligatoria distribuzione dei migranti e per consentire ad ogni persona di poter chiedere asilo in qualsiasi paese. In questo senso chiediamo l'attuazione di una politica europea comune anche e soprattutto in materia di migrazioni.
- Facilitare l'arrivo dei migranti attraverso la promozione e il potenziamento di corridoi umanitari in modo da rendere sicuri i viaggi e allo stesso tempo combattere la tratta di essere umani.
- Reintrodurre politiche di salvataggio e soccorso in mare.
- Proporre, in tutte le sedi possibili, il riconoscimento dei "migranti climatici" come categoria da salvaguardare e quindi riconoscere loro i diritti dovuti come lo status di rifugiati.

## **In merito alla politica ambientale**

La tematica ambientale è ormai diventata centrale. Non vi è più possibilità di procrastinare l'attuazione di politiche serie ed efficaci al fine di ridurre gli sprechi, le emissioni di gas serra e la produzione di scarti e plastica. Una svolta emotiva e di pensiero è già palpabile nella popolazione, lo dimostra la massiccia presenza di giovani nelle città del mondo per lo sciopero contro i cambiamenti climatici del 15 marzo 2019; ora serve una svolta politica. È ormai innegabile che l'attuale sistema non sia sostenibile e rischi veramente di ipotecare il futuro delle nostre comunità. Gli scienziati ci avvertono che rimangono solo pochi decenni prima di arrivare al "Punto di non ritorno". Il mondo adulto non può permettersi di lasciare inascoltato il grido di migliaia di giovani, il grido del futuro.

La Rete della Pace di Bergamo e Il Coordinamento Provinciale bergamasco degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani chiedono ai candidati di:

- Battersi per una politica ambientale che sia comune, vincolante e coraggiosa. La sensazione che abbiamo è che gli accordi presi in passato non siano il massimo che la politica possa offrire al pianeta. È finito il tempo della reticenza di azione, servono cambiamenti categorici!
- Rispettare i punti presenti nell'agenda 2030.
- Scendere in campo per l'abolizione definitiva di tutte le plastiche "usa e getta".
- Ascoltare i consigli degli scienziati e degli studiosi del pianeta al fine di capire i campi che necessitano di più urgenza e progettare un piano d'azione sostenibile.
- Attuare le politiche necessarie per limitare il surriscaldamento globale a meno di 1.5°
- Aiutare, attraverso politiche fiscali ed economiche favorevoli, il passaggio a energie pulite.

## **Su diritti civili e legalità**

L'Unione Europea non è più identificabile solo come una mera comunità unita solo da un mercato e una moneta comuni. È giunto il momento che l'Europa faccia un passo in più verso una condivisione di valori morali e sociali. Gli stretti vincoli che vengono applicati alle politiche economiche devono essere adottati anche per quanto concerne le politiche sociali e umanitarie. Per essere davvero "comunità" è necessario individuare valori condivisi da tutti gli stati, perché l'adesione non diventi unicamente un modo di trarre vantaggi economici ma bensì una unione di vedute su tutti gli aspetti umani, ambientali, economici e valoriali. All'interno di questi grossi temi si inserisce certamente la lotta a tutte le mafie che deve assumere sempre di più una dimensione europea. La bandiera europea deve rappresentare unità e valori d'avanguardia.

La Rete della Pace di Bergamo e Il Coordinamento Provinciale bergamasco degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani chiedono ai candidati qualora eletti di promuovere la redazione di un documento vincolante per la permanenza degli stati membri, contenente i valori che devono caratterizzare le politiche estere ed interne, sociali ed umanitarie dei paesi membri dell'Unione.